

Estratto da: CINEMAFRICA | Africa e diaspora nel cinema

<http://www.cinemafrica.org>

The Life and Times of a Self made Black Man

Spike Lee

- MAGAZINE - SCAFFALE -



Data di pubblicazione : venerdì 7 marzo 2008

Abstract:

Da ottobre 2007, è disponibile la seconda edizione del Castoro dedicato da Fernanda Moneta a Spike Lee: arricchita negli apparati, la monografia analizza anche il percorso compiuto da Lee nell'ultimo decennio, da "Bus - In viaggio" a "Inside Man".

CINEMAFRICA | Africa e diaspora nel cinema

Il successo al box office di *Inside Man* (2006) e l'attesa suscitata da *Miracle at St. Anna*, sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, con nel cast John Turturro, John Gandolfini ma anche i nostri Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi e Omero Antonutti, ha riportato Spike Lee nelle prime pagine dei magazine di cinema ma ha determinato anche la possibilità di alcune operazioni di rilettura critica. Dopo il volume *Nero su bianco*, curato da Gabriele Rizzi e Giovanni Maria Rossi e legato alla consegna del Premio Fiesole Maestri del Cinema, più che mai opportuna arriva negli scaffali la riedizione aggiornata del Castoro pubblicato nel 1998 dalla giornalista e filmmaker Fernanda Moneta, peraltro uno dei primi dedicati a Spike, dopo gli ormai introvabili volumetti curati a suo tempo da Francesca Audino e Leonardo Fasoli, e da Giona A. Nazzaro.

Più che mai opportuna, visto che negli ultimi dieci anni, pur disperdendo tra mille rivoli la sua proverbiale energia di filmmaker e producer, Lee ha realizzato almeno tre fra le punte più alte della sua filmografia. Anzitutto *Bamboozled* (*id.*, 2000), riflessione controversa e discutibile sull'immagine dei neri nell'universo statunitense dei media ma anche saggio di grande spregiudicatezza sulle possibilità metadiscorsive del digitale, che però la Moneta liquida senza troppe parafrasi, accodandosi a buona parte della critica. In verità, lascia perplessi anche la copertura poco più che giornalistica riservata a uno degli sguardi più dolenti ma lucidi prodotti dal cinema americano sulla sindrome post-11 settembre, proprio nella sua natura eccentrica e soggettiva: parlo naturalmente de *La 25a ora* (*25th Hour*, 2002). Purtroppo poche righe anche per il fluviale omaggio alla memoria e alla resistenza dei cittadini di New Orleans, realizzato da Lee nel 2006: *When the Levees Broke - A Requiem in Four Acts*, insieme a *4 Little Girls* (1997) e *A Huey P. Newton Story* (2001), è la dimostrazione più lampante di come Lee sappia affrontare la dimensione della non fiction senza rinunciare affatto alla cifra stilistica aggressiva e non riconciliata che lo rendono unico nel panorama statunitense contemporaneo.

Ma è dura star dietro al vulcanico Spike, che lavora in parallelo a due-tre progetti, accelerando o ritardando questo o quello a seconda degli incastri produttivi, e proseguendo nella sua politica di incoraggiamento degli esordi, che porta avanti anche attraverso iniziative come il festival on line di Babelgum. Già il lavoro di aggiornamento bibliofilmografico merita l'acquisto e la lettura di questa riedizione, che peraltro presenta anche un nuovo apparato iconografico, composto da una novantina di riproduzioni di fotogrammi, relative a titoli televisivi poco noti come *John Leguizamo: Freak* (1998) e *The Original Kings of Comedy* (2000). Alla luce del percorso compiuto negli ultimi anni dal genietto di Atlanta che, dopo più di vent'anni di grande cinema, continua incredibilmente ad essere ignorato dalle giurie degli Oscar e dei festival che contano, vale la pena rileggersi il racconto dei suoi inizi da studente alla NYU, unico nero - insieme al futuro direttore della fotografia e regista Ernest Dickerson -, quando coinvolge tutto il ghetto di Bedford-Stuyvesant nelle riprese del suo primo, fortunato, medio (*Joe's Bed-Stuy Barbershop: We Cut Heads* e, soprattutto, si risolveva dal fallimento del non realizzato *The Messenger*, chiudendo in dodici giorni e con meno di duecentomila dollari il suo lungo d'esordio che lo farà conoscere anche in Italia: *She's Gotta Have It* (*Lola Darling*, 1986). Un esempio che vale a ricordare come, in tempi di digitale e internet, gli aspiranti filmmaker hanno sempre meno alibi. Persino in Italia.

Leonardo De Franceschi

Cast&Credits:

Fernanda Moneta

Spike Lee

Milano, Editrice Il Castoro, 2007 (prima edizione: 1998), pp. 180.